

«Tagli alla sanità? Subito l'autonomia»

Forza Italia si ribella al diktat del governo. **Gelmini**: «Referendum per tenerci le tasse»

■ L'assessore alla Sanità Mario Mantovani li definisce «feroci». Il coordinatore regionale di Fi Mariastella **Gelmini** «ingiusti e dolorosi». I tagli imposti dal governo alla Lombardia sulla spesa sanitaria sono senza ombra di dubbio i più salati d'Italia: la riduzione ammonta a 385 milioni di euro ed arriva

giusto giusto alla vigilia della riforma sanitaria. Il «solito» paradosso: la Lombardia, una delle poche regioni con i bilanci in ordine, viene penalizzata. Chi invece ha contratto debiti ed ha i conti in rosso viene giustificato. «La Lombardia - denuncia la **Gelmini** - è la regione più colpita in assoluto, dopo di noi il

Lazio e la Campania, ma si scende a 222 milioni. Il metodo è quello, irragionevole e immeritato, dei tagli lineari, che non tengono conto di parametri come la virtuosità dei conti e la qualità dei servizi e puniscono le regioni virtuose, finendo per premiare indirettamente quel-

le peggio amministrate».

Da qui la necessità, sempre più urgente, del referendum sull'autonomia, per poter gestire con più indipendenza le risorse e non dover dipendere dalla scure romana. I lombardi saranno chiamati alle urne la prossima primavera.

Maria Sorbi a pagina 2

SANITÀ La protesta di Forza Italia

Il governo taglia 400 milioni ai lombardi Gelmini: «Referendum sull'autonomia»

Scure romana sulla spesa sanitaria:

la Regione è la più penalizzata d'Italia

Maria Sorbi

■ L'assessore alla Sanità Mario Mantovani li definisce «feroci». Il coordinatore regionale di Fi Mariastella **Gelmini** (nella foto) «ingiusti e dolorosi». I tagli imposti dal governo alla Lombardia sulla spesa sanitaria sono senza ombra di dubbio i più salati d'Italia: la riduzione ammonta a 385 milioni di euro ed arriva giusto giusto alla vigilia della riforma sanitaria. Il «solito» paradosso: la Lombardia, una delle poche regioni con i bilanci in ordine, viene penalizzata. Chi invece ha contratto debiti ed ha i conti in rosso viene giustificato.

«La Lombardia - denuncia la **Gelmini** - è la regione più colpita

in assoluto, dopo di noi il Lazio e la Campania, ma si scende a 222 milioni. Il metodo è quello, irragionevole e immeritato, dei tagli lineari, che non tengono conto di parametri come la virtuosità dei conti e la qualità dei servizi e puniscono le regioni virtuose, finendo per premiare indirettamente quelle peggio amministrate. La Lombardia è al top sia per eccellenza sanitaria sia per ocolutezza nella spesa. Ma questo non viene tenuto in alcuna considerazione. Il Governo taglia in modo indiscriminato e sconsiderato proprio con le realtà che sono un fiore all'occhiello per il Paese». Secondo il coordinatore azzurro, l'unica salvezza per la Lombardia sarebbe «chiedere più autonomia per gestire le proprie risorse in modo indipen-

dente, liberi dalle incursioni di un Governo famelico e indifferente ai risultati positivi ottenuti a livello locale». Da qui l'appoggio al referendum promosso per la prossima primavera. Sulla stessa linea Mario Mantovani che sul tema dell'autonomia ha anche scritto un saggio politico: «Il referendum per chiedere più libertà e più risorse da Roma - spiega - è ormai l'unica strada per far vincere l'autonomia del merito». E quindi anche per gestire meglio le risorse destinate alla sanità. Una volta sentito il parere dei lombardi tramite referendum, il presidente lombardo Roberto Maroni potrà andare a Roma a chiedere più indipendenza, soprattutto sulla gestione di alcune materie: dalla sanità alla scuola.

Nel frattempo continuano i preparativi per poter approvare la riforma della sanità entro la fine della prossima settimana. Ieri incontri fiume in Regione e martedì il confronto pre-aula della maggioranza. A quanto sembra il presidente Maroni ha proposto di rivedere la mappa degli ospedali. Non tanto per gli accorpamenti ma per la definizione dei vari nosocomi. Tutte le aziende ospedaliere, tranne il Niguarda, potrebbero essere trasformate in Asst (aziende socio sanitarie territoriali) a prescindere dalla natura universitaria. Ma questo confonderebbe un po' le idee sulle funzioni, poiché i nuovi Asst ingloberebbero anche i compiti delle Asl, alle quali rimarrebbe esclusivamente mansioni gestionali.

Un hub per la compagnia aerea

Maroni tenta Alitalia «Tornate a Malpensa Roma è allo sfascio»

Dopo il caos di Fiumicino il governatore parla di due «Italie»: quella di Milano che funziona e quella scandalosa della Capitale

■■■ CLAUDIA OSMETTI

■■■■ Alitalia ripensaci e torna a Milano. Il governatore della Lombardia, Roberto Maroni, non le manda certo a dire e ieri, a margine della conferenza stampa di presentazione dell'International sparkling awards Milan a Palazzo Pirelli, si è rivolto direttamente alla principale compagnia aerea italiana. «Dico ad Alitalia di ripensarci e di tornare a Malpensa, visto quello che succede a Fiumicino». Maroni si è riferito al caos che ha coinvolto lo scalo aeroportuale romano solo due giorni fa: per un blackout centinaia di viaggiatori e turisti sono rimasti a terra, intrap-

polati in file infinite tra urla, spinte e gente esasperata.

«È veramente uno scandalo e una vergogna che succedano queste cose», ha dichiarato il numero uno del Pirellone, «il governo dovrebbe intervenire, ma non lo fa». E senza mezzi termini ha aggiunto che esistono due «Italie»: «Stiamo dando l'immagine di un'Italia allo sfascio, Roma, e un'immagine invece di un'Italia di eccellenza: Milano e l'Expo».

«Lo ripetiamo da anni, la casa di Alitalia deve tornare qui a Malpensa», gli ha fatto eco Igor Iezzi, coordinatore del Carroccio nella provincia di Milano. «Questa città, nonostante gli anni dell'amministrazione arancione, è una

realtà neanche lontanamente paragonabile a Roma e i disagi che la gente è costretta a subire negli aeroporti capitolini ne è solamente una prova». Poi ha chiosato: «Basta guardare all'esposizione universale, una vetrina senza paragoni per il Paese».

«Non si tratta di fare gare tra Fiumicino e Malpensa: è ovvio che la Capitale deve disporre di un hub», ha chiarito invece Maria Stella Gelmini, coordinatore azzurro in Lombardia e deputato per Forza Italia: «Qui semmai la questione è fare i conti con la realtà: il dehubbing di Malpensa da parte di Alitalia è stato un errore e lo sarebbe stato anche senza i fatti di questi giorni. Si impari la lezione e si dia a Malpensa più peso, an-

che per l'enorme attività economica dell'area lombarda».

Già, perché dati alla mano tra le città europee con un sistema aeroportuale che non comprende un hub (cioè uno scalo principale delle compagnie aeree), Malpensa è la prima per accessibilità, con un indice di 32,7. E forse non è un caso che distacchi la seconda in classifica (Manchester) di parecchie lunghezze, visto che lo scalo inglese arriva «solo» al punteggio di 17,7. Finora Expo ha portato un milione di passeggeri negli aeroporti milanesi. Di questi, uno su cinque si è fermato a visitare il sito di Malpensa, dove ad agosto è previsto il record di 4 milioni di partenze. Mica briciole, per un aeroporto no-hub.



Roberto Maroni ha tuonato contro il governo di Roma per quello che è successo all'aeroporto Leonardo Da Vinci: «È uno scandalo e una vergogna. Lo ripetiamo da anni: Alitalia deve tornare a Malpensa»

